

Verso i Campionati Europei {1968}

LA STELLA Ma i gol di Džajic non bastano Dragan e i suoi fratelli Slavi mai così forti

■ Difficile non assegnare a Dragan Džajic, ventiduenne attaccante della Stella Rossa di Belgrado, la palma di migliore giocatore degli Europei del '68. Mancino, dotato di una potenza devastante e di una notevole agilità nel palleggio, segna i gol più importanti della manifestazione, in semifinale quello che stende l'Inghilterra campione del Mondo e nella prima finale quello che per poco non regala alla Jugoslavia il titolo continentale. Proprio Džajic, a pari merito con il compagno di squadra Musemic, con 3 reti è il cannoniere del torneo, anche se considerando la fase a gironi il capocannoniere con 7 gol è il nostro Gigi Riva. E



l'Italia campione? Beh, più che una stella, capace di stagliarsi su tutte le altre, poté il gruppo, lo stesso che arriverà secondo ai Mondiali messicani e che porterà in piazza per la prima volta milioni di italiani, dopo la partita del secolo, il 4-3 contro la Germania Ovest. Alla fine vince un'Italia con uno dei gruppi più forti che la Nazionale abbia mai avuto, da Zoff a Burgnich, da Facchetti a Rosato, da Domenghini a De Sisti, da Mazzola a Rivera, da Riva ad Anastasi. Quell'incredibile Zoff che vincerà il Mondiale nell'82, preferito proprio ad Albertosi durante gli Europei. Di quella squadra hanno fatto parte anche giocatori come Lodetti, sfortunato con la maglia azzurra, Juliano, Ferrini, Berellini e Prati. Ma la foto di capitano Facchetti che alza al cielo la Coppa Europa, circondato dalle Forze dell'ordine (!), è un omaggio a uno dei liberi più forti nella storia del calcio mondiale.



fra.car. 1/11/1967 (qualificazioni all'Europeo) Italia-Cipro 5-0 a Cosenza. Questi gli undici: Albertosi, Facchetti, Riva, Berellini, Mazzola, Burgnich, accosciati Juliano, Fogli, De Sisti, Picchi e Domenghini

Testa o Croce? Quarant'anni fa l'unico Europeo azzurro

L'Italia di Valcareggi vince «alla monetina» contro l'Urss, poi in finale batte gli slavi nella ripetizione

LA TATTICA

Il gioco all'italiana poi la rivoluzione

Con l'Italia vince, ovviamente, il gioco all'italiana, anche se la Nazionale di Valcareggi può contare su un difensore «d'attacco» come Facchetti, capace di costruire e finalizzare l'azione, davanti ci sono due punte come Riva e Anastasi, e dietro Rivera, o De Sisti, con Mazzola e un Domenghini a macinare chilometri sulla fascia destra. Questo permette a quell'Italia di giocare a tratti un buon calcio, a volte anche spettacolare, grazie al talento dei singoli interpreti. Dietro poi la robustezza dei vari Salvatore, Burgnich, Rosato e Guarneri permetteva una certa sicurezza difensiva, soprattutto nelle gare casalinghe, quando il fattore campo aveva ancora la sua importanza. La zona olandese e il calcio tedesco dovevano ancora rifinire qualche sbavatura prima di diventare dominatori in Europa e nel Mondo.



Gigi Riva in azione contro la Svizzera

■ di Francesco Caremani

CHE ANNO, QUELL'ANNO Era il '68, e già basterebbe questo. Il 5 giugno Robert Kennedy, candidato democratico alla Casa Bianca, viene assassinato a Los Angeles da un giovane arabo di ventiquattro anni, Shiran Shiran. Due giorni dopo a Milano gruppi di

giovani bloccano con barricate la sede del *Corriere della Sera*. Il 14 a Napoli muore, all'età di 67 anni Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura nel 1959. In mezzo a questa storia di 40 anni fa, in quegli stessi giorni, se ne scriveva un'altra, meno importante ma indimenticabile per tutti gli appassionati di calcio. L'Italia di Ferruccio Valcareggi, infatti, vinceva il Campionato Europeo per Nazioni, battendo la Jugoslavia in finale, anzi pareggiando la prima del '8 e vincendo la seconda del 10 giugno 1968, conquistando così il primo trofeo internazionale del Dopoguerra, era dai tempi di Vittorio Pozzo che gli azzurri non arrivavano primi sul podio. È una nazionale piena di stelle, alcune già affermate, altre pronte ad esplodere

in quella stessa estate, da Facchetti a Rivera, da Zoff a Mazzola, da Riva al giovane Anastasi. Una nazionale bella ma ancora fragile che riuscirà a vincere grazie anche a un pizzico di fortuna e a una monetina ballerina. Per la terza edizione degli Europei sono trentuno le formazioni ai nastri di partenza, suddivise in otto gironi. L'Italia si ritrova con Romania, Svizzera e Cipro nel gruppo 6, un gruppo che domina senza fatica, vincendo cinque partite su sei e pareggiando solamente la gara esterna con la Svizzera, diciassette i gol segnati e solo tre quelli subiti. Da questa prima scrematura restano fuori l'Olanda, il Belgio, la Cecoslovacchia e il Portogallo che tanto bene aveva fatto due anni prima ai Mondiali inglesi. Nei quarti di finale c'è il meglio del calcio mondiale del momento, dalla Spagna all'Urss, vincitrici delle prime due edizioni degli Europei, all'Inghilterra Campione del Mondo in carica, alla Jugoslavia, formazione accreditata e molto spettacolare.

Per l'Italia, dopo il disastroso Mondiale inglese e la storica sconfitta contro la Corea del Nord, si ricominciava da zero. Via Edmondo Fabbri: al suo posto fu chiamato Ferruccio Valcareggi, che «venne chiamato al vertice della Nazionale - ricorda Sandro Mazzola - in un momento difficilissimo, quando occorreva riportare serenità dentro un ambiente devastato dalle polemiche. Lui non sbagliò una mossa». E se qualcosa sbagliava, aveva la sorte dalla sua. Nei quarti di finale ci tocca l'ostica Bulgaria che aveva eliminato il Portogallo, capace di vincere a Sofia 3-2, ma a Napoli Prati e Domenghini, altro giocatore formidabile e troppo spesso dimenticato di quella Nazionale, ci portano alla fase finale. L'Urss a fatica supera l'Ungheria in una sfida che va oltre lo sport. L'Inghilterra mondiale supera la Spagna campione in carica vincendo sia a Londra che a Madrid e la Jugoslavia di Džajic asfalta la Francia. A tutto questo dobbiamo aggiungere che l'Uefa designa l'Italia quale Paese ospitan-

te la fase finale, (tra Napoli, Firenze e Roma). Un'occasione ghiotta che, però, mette pressione sui nostri, disabituati da decenni alle grandi ribalte internazionali. Italia-Urss e Jugoslavia-Inghilterra le semifinali. Ci va bene, anche se i sovietici sono duri da sconfiggere e a poco serve la verve di Domenghini, supportato da Mazzola e Rivera, che al 120' colpisce anche un palo. A quel punto entra in scena l'arbitro della Germania Ovest Tschenscher che si chiude negli spogliatoi con i due capitani e tira la monetina. Come sia andata veramente forse nessuno lo saprà mai, fatto sta che l'Italia conquista così la finale. Nell'altra partita la Jugoslavia con un gol del solito Džajic batte l'Inghilterra Campione del Mondo e si candida alla vittoria finale. Gli inglesi si rifanno nella finalina battendo l'Urss, mentre un'Italia a dir poco sperimentale (Lodetti schierato al posto di un Rivera infortunato) rischia contro gli slavi in vantaggio con Džajic. Sarà Domenghini, a dieci minuti dalla fine, a togliere le castagne dal fuoco a Valcareggi. Nella ripetizione del 10 giugno, però, Valcareggi schiera una Nazionale all'altezza della situazione, quella stessa del 4-3 con la Germania Ovest a Mexico70 e del secondo posto dietro il Brasile. Sono le reti di Riva e Anastasi a chiudere i conti e a regalare a capitano Facchetti l'onore della foto negli albi d'oro.

3 - continua

Dopo la Corea si riparte da zero
Un bel gruppo e i gol di Riva, Anastasi e Domenghini

IL RADUNO Cominciata l'operazione Euro 2008. Al primo allenamento l'improvvisata di due spogliarelliste. Il ct su Inzaghi: «Gli ho spiegato perché l'ho escluso» Che sorpresa per Cannavaro e gli altri. Donadoni, «che piacere i complimenti di Napolitano»

■ Vuole ripartire da zero, con Cassano «che non è un extraterrestre» e sulla spinta dei complimenti di Napolitano «che mi hanno dato la carica». Nel primo giorno di raduno della Nazionale a Coverciano, il ct azzurro Donadoni ha spiegato le sue scelte in vista degli Europei, ammettendo che «questo primo ritiro da ct è molto più stressante di quelli che sostenevo da calciatore, ma presenta anche più stimoli». L'ex ala del Milan sa di giocare la permanenza sulla panchina azzurra, nonostante il rinnovo di contratto di qualche giorno fa. E ha le idee chiare: «Ora dobbiamo azzerare tutto, ripartire da capo con questi 24 giocatori. Ne do-

vò tagliare uno, è vero, ma un po' di credito mi va dato...». Un messaggio ai diversi giornalisti che non l'hanno mai amato, e che hanno storto la bocca di fronte alla convocazione di Cassano, applauditissimo dai tifosi al suo arrivo (in anticipo) a Coverciano. Ma il ct non vuole che l'attaccante diventi il sorvegliato speciale della Nazionale: «Antonio è solo un ragazzo, non fatene un extraterrestre. Quando ci siamo sentiti, mi ha detto: «Mister, mi chiami, non la deluderò». Io gli ho risposto che più che parlare deve riflettere. Credo che dopo quella pesante squalifica in campionato (cinque turni fuori per offese



Una delle due ragazze in bikini che hanno invaso il campo a Coverciano Foto di Carlo Ferraro/Ansa

all'arbitro, ndr) abbia capito come si sta in un gruppo». Un concetto ribadito ieri anche da Gianluca Zambrotta: «Cassano non è un 16enne, e non ha bisogno di balie». Mentre Gianluigi Buffon ha chiesto di non «mettere troppa pressione addosso ad Antonio». Che secondo ct può coesistere in campo con Del Piero «a patto che ci sia la mentalità giusta». Non ci sarà invece Filippo Inzaghi, «deluso sul piano umano» dal ct. Che gli ha replicato così: «Io e lui sappiamo come sono andate veramente le cose, e non entro nel merito. Io lo rispetto, ma anche lui deve rispettare me». Donadoni invece ha ringraziato il presidente della Repubblica,

Giorgio Napolitano, con cui si è incontrato sabato all'Olimpico: «I complimenti ricevuti da una persona della sua esperienza e del suo carisma non possono che farmi piacere. Mi ha fatto brillare gli occhi e mi ha dato la carica». Per il resto, il ct non si è sbilanciato: «Non faccio pronostici, non ragiono in termini di traguardi minimi». Ieri gli azzurri hanno sostenuto il primo allenamento, senza Grosso, impegnato in Coppa di Francia con il Lione, e i romanisti, reduci dalla finale di Coppa Italia. Ad animarlo hanno provveduto due ragazze, che hanno improvvisato uno spogliarello in campo, rimanendo in bikini.